

GLI ASPETTI AMBIENTALI LEGATI AI NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI NELLE AREE DISMESSE

Enrico Cigada
ARPA LOMBARDIA
DIPARTIMENTO DI MONZA

Le attività di prevenzione dell'ARPA comprendono oltre al controllo della qualità dell'ambiente anche il controllo delle emissioni nell'acqua, nell'aria e sul suolo delle aziende insediate.

Il tema di questo intervento si ricollega alle problematiche generali del Convegno: il riuso industriale delle aree dismesse è spesso previsto dalla pianificazione comunale e deve avvenire con le adeguate garanzie di rispetto dell'ambiente e della normativa ambientale. Ritengo che valga la pena di affrontare il tema in modo più generale anche perché la necessità di riusare le aree fa sì che la maggior parte dei nuovi insediamenti produttivi vengono insediati in aree già utilizzate in passato.

Chi inizia una nuova attività deve cautelarsi rispetto al rischio di aver ereditato contaminazioni dalle attività insediate in precedenza ed una indagine preliminare per valutare la qualità dei suoli può essere proposta dalla proprietà ma anche essere richiesta dai comuni sulla base del rischio di contaminazione che può essere legato alle attività preesistenti.

Un riferimento normativo, che può confortare le ipotesi di rischio di contaminazione, è il DM 16 maggio 1989 che individua le attività da indagare in quanto la natura delle lavorazioni effettuate e delle sostanze presenti rendono maggiore il rischio di una contaminazione.

Il rischio è maggiore per le attività in essere prima degli anni '80 quando non esisteva una normativa specifica sulla gestione dei rifiuti industriali che è stata introdotta solo con il DPR 915 nel 1982 ed era frequente che le imprese realizzassero aree di smaltimento autonome all'interno dei propri siti industriali.

Una volta accertata la qualità dei suoli utilizzati è necessario che sin dall'inizio sia presa ogni cautela per evitare la contaminazione del suolo. I serbatoi interrati, spesso causa delle contaminazioni più dannose e onerose, devono ora avere una doppia struttura e la tenuta dell'intercapedine deve essere facilmente verificabile.

Lo smaltimento dei rifiuti non consiste più nel disfarsi dei materiali che non servono con il solo criterio della minimizzazione dei costi, ma ormai da tempo deve essere gestito con attenzione.

Una volta stabilita la qualità del sito di insediamento va espletata la procedura amministrativa prevista dai regolamenti comunali seguendo le indicazioni del DPR 20 ottobre 1998 n. 447 che prevede la istituzione degli Sportelli Unici comunali (ma spesso sovracomunali) per le attività produttive.

Le procedure previste dalle diverse amministrazioni comunali per l'autorizzazione delle nuove attività ai sensi dei regolamenti locali comprendono

un parere delle strutture territoriali dell'ARPA sulle problematiche ambientali accanto a quello dell'ASL mirato alla sicurezza ed igiene del lavoro.

La completezza della documentazione trasmessa, che deve essere curata dai responsabili degli Sportelli Unici, è garanzia di maggiore rapidità nella conclusione dei procedimenti.

L'uso di tecniche informatiche per la registrazione dello stato di ogni procedimento, per individuare il tecnico a cui è assegnato, per consentire una semplice visione della storia dei rapporti fra l'insediamento e la struttura di controllo, e delle situazioni che in passato hanno coinvolto l'area, consente di rispondere alle previsioni del DPR 447/98 per quanto riguarda la tracciabilità dei procedimenti.

Le procedure per le autorizzazioni comunali alle attività hanno un particolare valore sugli insediamenti con un impatto ambientale non rilevante sulla qualità ambientale a grande scala, ma con capacità di avere effetti locali rilevanti per emissioni di sostanze nocive e moleste, di rumori disturbanti, di scarichi che possono essere critici. Le aziende soggette alla autorizzazione comunale possono produrre rifiuti pericolosi che richiedono uno smaltimento tramite strutture adeguate ed autorizzate. Le aziende con possibilità di effetti sull'ambiente a grande scala rientrano ormai nel regime dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che segue altre procedure.

Il rilascio dell'autorizzazione comunale all'esercizio prevista dai Regolamenti Locali, subordinata al parere del Dipartimento Territoriale di ARPA, consente:

- una verifica preventiva del rispetto della normativa ambientale, con la

comunicazione al proponente l'insediamento delle eventuali omissioni e delle situazioni che potranno richiedere particolari attenzioni;

- una analisi degli effetti prevedibili sull'ambiente nell'intorno dell'insediamento, in particolare con la valutazione delle relazioni previsionali di impatto acustico e delle emissioni atmosferiche;
- una verifica delle modalità di smaltimento delle acque, sia industriali e quindi soggette a specifica autorizzazione, che civili e meteoriche;
- infine, l'inserimento dell'attività nel sistema informativo sulle imprese insediate, che deve stare alla base della programmazione delle attività di vigilanza e controllo della UO Territorio del Dipartimento ARPA.

Le verifiche del rispetto della normativa ambientale devono infatti basarsi su una adeguata conoscenza della localizzazione delle fonti di rischio ambientale, e cioè anche delle imprese insediate con le rispettive capacità di impatto sull'ambiente.

Una analisi delle richieste di parere per le autorizzazioni comunali pervenute al Dipartimento ARPA di Monza nel 2003 e nei primi 9 mesi del 2004 mette in evidenza una grande disomogeneità di situazioni che non può essere ricondotta ad una diversa dinamica della nascita di nuove attività soggette ad autorizzazione comunale.

Alcuni comuni, anche di dimensioni rilevanti, non danno attuazione alle norme del regolamento e non prevedono il rilascio di autorizzazioni all'esercizio.

Si sono ripetuti anche casi in cui il Dipartimento ARPA è stato informato dell'esistenza di un insediamento per via delle segnalazioni fatte dai cittadini. Una procedura autorizzativa non esclude che

l'attività possa avere un impatto negativo sulle aree circostanti, ma è un momento di verifica e di prevenzione degli effetti dell'attività proposta sull'ambiente.

Ma più grave è la conseguenza che le attività insediate senza autorizzazione comunale e quindi senza un parere di ARPA non vengono incluse nella base di dati utilizzata per la pianificazione dei controlli. Prima di concludere un accenno alle aziende che, in quanto soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale, non devono richiedere una autorizzazione comunale.

Sono le aziende con maggiore capacità di impatto sull'ambiente, quelle che possono emettere la maggior quantità di sostanze, soggette alla normativa della IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control) che, partita dalla direttiva 96/61/EC ha trovato applicazione nel D.Lgs 372/99, ha previsto l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

La regione Lombardia con la recente DGR 5-8-2004 pubblicata sul 2° Supplemento Straordinario del BURL del 2-9-2004 ha approvato il calendario di presentazione delle domande e la relativa modulistica. Le date previste per la presentazione delle domande sono comprese fra il 1 novembre 2004 ed il 31 maggio 2005.

Prevediamo che il numero delle aziende soggette alla normativa IPPC sia inferiore a 100 rispetto alle 50.000 registrate nell'archivio del Dipartimento di Monza. La prima ricognizione che è stata fatta sulla base delle informazioni disponibili presso ARPA e presso la regione ha individuato 76 insediamenti. L'impegno sarà certamente rilevante ma l'uso di diversi strumenti di controllo più mirati ai problemi reali contribuirà a rendere più efficaci gli interventi per ridurre gli effetti negativi delle attività produttive sull'ambiente.